

Le regole dei moderni pellegrini

Ecco alcune norme fondamentali di comportamento che rappresentano il *bon ton* del pellegrino d'oggi.

1. Prima di partire bisogna telefonare o scrivere ad abbazie, conventi, monasteri e santuari per assicurarsi della possibilità di essere ospitati nelle loro foresterie, che non sono certo degli alberghi. Non si possono quindi pretendere servizi e trattamenti analoghi.
2. Si deve arrivare al mattino o nelle prime ore del pomeriggio. Mai nelle ore dedicate alla preghiera, alle funzioni religiose e ai pasti. Se si giunge la sera dopo le 19 può accadere di non venire ospitati.
3. Molte foresterie hanno servizi in comune e pochi nelle singole camere. In alcune camere gli ospiti devono fare le pulizie da sé, preparare i pasti, portarsi da casa la biancheria personale. Come sempre è opportuno informarsi prima di partire.
4. I monasteri, le abbazie e i conventi degli ordini maschili ospitano unicamente uomini e quelli femminili solo donne. Tuttavia non è sempre così. Esistono numerose eccezioni. Domandare prima, in quanto le condizioni mutano rapidamente.
5. Evitare i soggiorni brevi. Programmare almeno 3-4 giorni di permanenza, periodo minimo per riuscire a entrare nello spirito del luogo sacro.
6. Solitamente durante i mesi invernali la maggiore parte delle foresterie chiude a causa dell'alto costo del riscaldamento. Riaprono in primavera e restano aperte fino all'autunno. La Settimana Santa, le maggiori festività del calendario liturgico, e l'estate sono i periodi di maggiore affollamento. In primavera e in autunno la tranquillità è assicurata.
7. Non portare registratori, radioline, chitarre, stereo, TV, computer portatili e cellulari, per non lasciarsi scappare l'occasione di recuperare il silenzio che c'è in noi animato solo dai nostri pensieri.
8. Se si consumano i pasti nel refettorio con i religiosi si deve osservare rigorosamente il silenzio. L'unica voce che si ode è quella del monaco o del frate che legge i testi sacri. Se invece il refettorio è diverso da quello dei religiosi, il silenzio è solo raccomandato.
9. Il cibo è genuino, semplice e saporito, accompagnato dal vino e dall'acqua. È molto curato nei monasteri femminili, dove sovente le religiose sono ottime cuoche. Cucina del territorio preparata secondo ricette tradizionali e ottimi dolci confezionati per le maggiori ricorrenze religiose dell'anno liturgico.
10. Sono poche le foresterie che hanno un tariffario per l'ospitalità. Si fa quasi sempre un'offerta libera. L'accoglienza, insieme alla vendita di prodotti artigianali e di quelli dei campi, e alle piccole imprese (tipografie, legatorie, restauro di libri antichi, di arazzi d'epoca e di paramenti sacri) costituisce una delle poche fonti di reddito rimaste ai religiosi, necessarie al loro sostentamento e alla manutenzione degli edifici sacri. Anche in questo caso la generosità è una virtù da praticare.
11. Gli orari, gli impegni liturgici e di lavoro dei religiosi devono essere rispettati. Nelle foresterie esterne si rientra entro le 23. In quelle interne alle 21, quando scocca l'ora della compieta, l'ultimo momento di preghiera della giornata.
12. Non sempre si è obbligati a seguire la liturgia quotidiana, che ha quasi sempre uno schema fisso e che scandisce la giornata dalle 5 alle 21, quando ha inizio il grande silenzio della notte.